



Assalto a Rottofreno

ROTOFRENO - «Fai la brava e non urlare, dacci tutti i gioielli». E' con queste parole e con la ben più concreta minaccia di una pistola che due individui sono entrati ieri mattina al Mercatone Uno di Rottofreno e hanno rapinato il reparto oreficeria. Un'azione fulminea e ben organizzata che ha fruttato ai malviventi un bottino che si aggira sui 20mila euro.

L'episodio si è verificato attorno alle 12.30, in orario di chiusura, approfittando dei pochi clienti presenti in quel momento nel negozio. Due uomini, con in testa due cappelli da pescatore per travisare parzialmente il volto, si sono presentati in tutta tranquillità e senza dare nell'occhio al reparto Oro, dove sono esposti gioielli e altri preziosi. Si sono rivolti all'addetta alla vendita - una donna di Rottofreno - e fingendo di chiedere informazioni hanno estratto una pistola e gliel'hanno puntata addosso con la richiesta di consegnare loro tutti i gioielli esposti nelle vetrine. La donna, che pur spaventata non ha perso il controllo, non ha potuto fare altro che consegnare i gioielli. Poi, i due rapinatori si sono diretti



ROTOFRENO - I carabinieri sono accorsi al Mercatone Uno per effettuare i rilievi scientifici (foto Brusamonti)

«Non urlare e dacci i gioielli»

Due rapinatori armati di pistola e con cappellini da pescatore calcati sul volto fanno irruzione al Mercatone Uno e se ne vanno con un bottino di 20mila euro

senza fretta all'uscita - che si trova a poca distanza dal reparto - e verosimilmente si sono allontanati a bordo di un'auto.

La commessa non si è persa d'animo e ripresasi dallo shock ha lanciato l'allarme, facendo accorrere sul posto i carabinieri del radiomobile e del nucleo investigativo di Piacenza e i colleghi di San Nicolò. Purtroppo, i due erano già scomparsi. Il tutto è avvenuto in poco tempo, senza allarmare i clienti e i presenti.

«Io non me ne sono neanche accorto», ammette il dipendente del bar interno al Mercatone, che si trova a solo pochi metri dal reparto Oro. «Sembrava tutto tranquillo e non ho visto nessuno scappare via». E anche il direttore del Mercatone Uno Daniele Ciucci spiega: «I rapinatori sono stati purtroppo bravi a non dare nell'occhio. La nostra ragazza è stata molto in gamba a mantenere la calma e a dare subito l'allarme. Negli ultimi quat-

tro anni, da quando sono direttore, è la prima volta che succede un fatto del genere».

I carabinieri sono ora sulle tracce dei due individui, che sono stati sicuramente immortalati dalle telecamere di videosorveglianza presenti all'interno del negozio. Per il momento, la ricerca non ha dato alcun esito. Non è la prima volta che il Mercatone viene preso di mira dai ladri: il fatto più eclatante, ancora nella memoria di molti, risale

al 2007 quando di notte un vero e proprio commando fece razzia di 24mila euro dopo aver sfasciato l'ingresso con una ruspa e posizionando macchine rubate in mezzo alla via Emilia per guadagnarsi la fuga bloccando la strada. Tutti i cinque banditi della gang di rumeni furono poi arrestati dopo qualche anno. Ieri è intervenuta anche una pattuglia della polizia municipale di San Nicolò.

Cristian Brusamonti

Razzia all'Emiliana Conserve: ladro condannato a 22 mesi

Un anno e dieci mesi di reclusione, pena sospesa perché incensurato. Ma con ogni probabilità in carcere non ci finirà mai il kosovaro 36enne condannato ieri dal giudice Elena Stoppini del Tribunale di Piacenza a ventidue mesi di carcere per uno dei maxi furti di rame subiti quattro anni fa dall'azienda di trasformazione del pomodoro di Podenzano Emilia Conserve. L'uomo è attualmente in patria e non sembra intenzionato a rifarsi una vita in Italia dopo che era stato denunciato per detenzione di attrezzi da scasso poco dopo il furto nella fabbrica conserviera.

Grazie alle prove indiziarie fornite dai carabinieri del Ris di Parma è stato condannato il kosovaro di nome Imar Sahili, responsabile secondo il tribunale di una razzia di rame messa a segno la notte tra il 23 e il 24 novembre 2009 nello stabilimento a San Polo di Podenzano. È stato l'esame delle impronte digitali, congiuntamente all'esame del dna, a incastrare lo straniero. Il pubblico ministero Giulio Massara ha avanzato la richiesta di pena di un anno e dieci mesi, accolta dal giudice dopo che i laboratori del Ris sono riusciti ad estrarre il profilo genetico del ko-

L'indagine è stata condotta dai carabinieri di San Giorgio e chiusa dal Ris di Parma



sovano esaminando i mozziconi di sigarette e alcuni capelli rinvenuti dai carabinieri in uno dei punti dove la gang aveva lavorato per smontare i cavi elettrici dell'impianto industriale. Grazie al lavoro dei carabinieri agli ordini del maresciallo Angelo Mazzoni della stazione dei carabi-

nieri di San Giorgio, è stato inoltre individuato il dna di tre complici. Ma attualmente quei profili genetici non hanno un nome.

Il 36enne era imputato per furto aggravato e continuato, perché, oltre al colpo a San Polo, gliene vengono contestati altri due: a un centro Tim a Calusco

d'Adda (Bergamo), che risale al luglio del 2007 e a un'azienda di Cavriago (Reggio Emilia), dove nel dicembre dello stesso anno era sparita un'ingente quantità di rame.

L'inverno a cavallo tra il 2007 e il 2008 era stato un momento nero per l'azienda di San Polo a causa di una serie di furti di rame. A fine novembre i malviventi avevano messo ko una cabina elettrica da 15.000 volt che alimenta gli impianti. «Hanno sfilato tutto il rame della cabina - aveva raccontato il presidente Gianni Brusatassi - e portato via una grande quantità di metallo». Al di là del valore del rame, per rimettere in funzione l'impianto, aveva sottolineato il numero uno della società, era stata preventivata una spesa di 400mila euro.

Mattia Motta

«Slot, "strangolati" anche anziani e famiglie»

Podenzano, incontro sulla ludopatia. Avanzi: «Al Sert casi disperati». Lertora, Fipe, minimizza: è scontro

PODENZANO - Pensionati che in soli tre giorni "sbriciolano" la loro pensione ai videopoker e non sanno come fare la spesa; gestori di bar costretti a chiudere l'attività dopo essersi a loro volta infilati nel tunnel della dipendenza, persone che si indebitano fino a 300mila euro e richieste di aiuto che - quest'anno - sono in aumento del 25% rispetto ai 112 casi 2012. È il quadro della dipendenza da gioco d'azzardo nel piacentino, analizzato martedì sera all'auditorium di Podenzano nel corso di una serata informativa organizzata dalla farmacia comunale con il sostegno del Comune.

«Sembrano pochi casi, ma in realtà in Italia si stimano dai 300mila a un milione e 300mila malati di gioco, compresi quelli online», spiega Maurizio Avanzi del Sert di Cortemaggiore, relatore della serata a cui ha partecipato anche il sindaco Alessandro Ghisoni. «Con le nostre 380mila macchinette, siamo secondi al mondo dopo gli Stati Uniti e il loro fatturato è inferiore soltanto a quello di Eni ed Enel. I pazienti che arrivano al Sert sono solo la punta dell'iceberg rispetto a quelli che non si presentano per vergogna. E chi arriva da noi, di solito, è già in condizioni disperate». Ma l'esperto critica anche il decreto Balduzzi che ha si rico-



Il dottor Maurizio Avanzi del Sert di Cortemaggiore e il sindaco Alessandro Ghisoni; a destra immagine d'archivio (foto Brusamonti)

nosciuto il gioco come patologia, ma non ha stanziato alcun fondo per l'assistenza dei malati, con un guadagno massimo.

«La slot machine è basata sullo stesso principio delle scatole di Skinner, dal nome dello studioso che verificò questa teoria sui topi e sui piccioni», spiega Avanzi mostrando i filmati degli esperimenti, risalenti agli anni '50. «I topi, rinchiusi in gabbia, possono ottenere un premio in cibo se schiacciano un pulsante. Ma il premio non viene rilasciato regolarmente, ma a intermit-

tenza: questo porta ad una specie di condizionamento ipnotico che spinge gli animali a continuare a premere il pulsante nella speranza di una gratificazione. Sanno che prima o poi arriverà: ed è proprio questo il motivo per cui non riescono a smettere». Ma ad essere colpite, come spiega Alessandra Bassi, ci sono anche le famiglie: un volume di circa 10 persone per ogni malato, persone ingannate e danneggiate economicamente. «Le cooperative L'Arco e La Ricerca hanno elaborato un piano di aiuto per le fa-

miglie, con gruppi di supporto per aiutare queste persone a gestire una situazione così difficile e delicata».

La serata ha avuto una piccola coda polemica quando, dopo la relazione di Avanzi e della Bassi, ha cercato di prendere la parola Cristian Lertora della Fipe Piacenza, in rappresentanza degli esercenti che ospitano le macchinette nei loro locali, per i quali rappresentano anche una fonte di reddito. «Secondo FederSert, i casi di gioco patologico in Italia sono 7mila e non corrispondono

ai numeri dichiarati questa sera», ha detto, prima di venire letteralmente zittito dai presenti e dagli organizzatori. «Si dimentica di dire che di tutto il fatturato, il 75% ritorna ai giocatori e che noi - all'interno di Sistema Gioco Italia - abbiamo proposto di ridurre le slot del 50% e di toglierle dai circoli e da altri luoghi sensibili. In più, diamo soldi alle scuole perché facciano prevenzione in aula contro la dipendenza e puntiamo alla diffusione di videopoker solo di terza generazione, cioè con la richiesta della tessera sanitaria esattamente come le sigarette».

Le parole di Lertora, però, non sono piaciute ai presenti, che l'hanno invitato a tacere. «Questa è solo una serata informativa e con il pretesto di una domanda si cerca di fare obiezioni» ribattono gli organizzatori. «Il signor Lertora potrà fare le sue considerazioni in un'altra occasione, non questa sera. Sono dieci anni che si fanno tavoli e in Parlamento ci sono già 50 proposte di legge sul tema. Quando vedremo qualcosa di concreto, ve ne daremo merito». «Come pensate che si possa risolvere il problema - ribatte il presidente della Fipe - se, in serate come queste, l'altra parte della medaglia non ha diritto di parlare?».

Cristian Brusamonti

SCUOLA SCOUT



Si vive nella natura a Basi Aperte

Pronto il programma per Basi Aperte 2014

L'associazione scout ha preparato il programma del prossimo anno di "Basi aperte" e sta presentandolo alle scuole per le iscrizioni. Una esperienza di successo che vanta ormai sedici anni.

«Oggi le pareti dell'aula scolastica si aprono magicamente e tutti voi siete trasportati in mezzo a un bosco, o in riva a un fiume, lasciando chiusi i libri sui banchi, per sfogliare invece il grande libro della natura»: è l'invito che gli scout rivolgono agli studenti "d'ogni ordine e grado" come si diceva una volta, ma anche ai loro insegnanti. Leggere seduti a scuola che se ci si perde in un bosco si può trovare il Nord osservando il muschio sugli alberi può essere interessante, seguire un documentario televisivo con immagini delle foreste tropicali può essere appassionante, ma molto più utile è scoprire, camminando nel bosco del nostro Appennino, che l'umidità di un ruscello può far crescere il muschio su qualsiasi punto della corteccia di un albero e imparare che - comunque - non serve a nulla sapere dove è il Nord se non si conosce l'esatto orientamento del luogo dove si vuol arrivare e, meglio, se si ha nello zaino una carta topografica.

«Venite a passare una giornata immersi nell'ambiente naturale, apriremo le nostre sedi fuori città, le nostre basi» propongono i volontari che dirigono l'associazione scout Agesci e lo fanno secondo un accordo con il ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca. Per Piacenza si aprirà agli studenti la base di Spettine, in Valnure e, novità del 2014, considerato che l'iniziativa ha raccolto in passato anche adesioni dal Lodigiano, sarà a disposizione anche la struttura in riva all'Adda che prende il nome dal medico che la realizzò come centro salutare per i ragazzi, Giovanni Caccialanza.

Ma il calendario appena varato si è arricchito anche di nuovi appuntamenti e ne conta complessivamente 25, dal 20 marzo al 12 maggio, calibrati a seconda dell'età e dei gusti degli studenti. Confermata, fra le altre, la giornata dedicata alla via Francigena e quella inaugurata la scorsa stagione che ha per tema la cucina piacentina. Per i più grandi escursioni in val Curiasca e al parco dello Stirone.

L'intesa fra i dirigenti scout e i docenti piacentini c'è stata e ci sarà, ancora una volta, perché al centro dell'interesse comune sono i ragazzi e l'opportunità di offrire loro, anche solo per una giornata, un modo diverso di apprendere: quello del metodo scout che si fonda sulla fiducia data al ragazzo, sulla progressiva responsabilità affidatagli e sul proporgli, col gioco e l'avventura, di imparare facendo, scoprendo e realizzando esperienze come protagonista, sotto la guida di "fratelli maggiori" e di adulti. Ciascuna giornata è preceduta da una preparazione in classe e seguita da approfondimenti ed elaborazioni, anche attraverso una gara fra le classi.